Il vicepremier Poltoranin si fa da parte per favorire
l'accordo politico con l'Unione civica e gli industriali
Anche il ministro degli Esteri Kozyrev medita il ritiro
Tutta la stampa lamenta la destituzione del direttore della tv

Dimissioni al Cremlino Eltsin sacrifica i fedelissimi

Il vicepremier dimissionario Mikhail Poltoranin

Il ministro russo dell'Informazione e vicepremier Poltoranin ha offerto le dimissioni a Eltsin. Il ministro degli Esteri Kozyrev sembra sul punto di fare lo stesso. Sono gli «agnelli» sacrificati all'intesa con l'Unione civica che consentirà al presidente di affrontare sereno il Congresso. Per ora Poltoranin fa «buon viso» e si parla di un suo importante reincarico. Proteste per il licenziamento del direttore della tv

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Era una domenica il 25 ottobre. Il premier russo Egor Gaidar era andato a Togliatti, la città dell'automobile, insieme ad altri ministri. L'aria di «flirt» tra il governo e la lobby degli industriali soffiava già forte sulle rive del Volga. E lui, «Misha» Poltoranin, il vicepremier, il ministro dell'Informazione, il buldozer fedelissimo di Eltsin che faceva? In una dacia governativa aveva riunito i «ministri di orientamento democratico» per studiare come accelerare le «riforme rivoluzionarie». Un mese fa. Era la «fronda» forse anche concordata in qualche maniera. Ma era il segnale di una spaccatura nella squadra di Eltsin. I «gaidariani» da un lato, i «poltoraniani» dall'altro. Ed Eltsin in mezzo. Questa è la premessa. Ieri Mikhail Poltoranin s'è dimesso. Ha lasciato il posto di vicepremier e di ministro ed il presidente ha accettato prontamente. Alte grida si sono levate a cominciare dall'interessato che l'ha presentato il gesto quasi al pari di un estremo sacrificio per difendere il presidente. «Faccio questo passo cosciente e ponderato – ha solennemente dichiarato – per proteggere il presidente dagli attacchi sempre più forti dell'opposizione che sta cercando la rivincita». Parole in fondo un po' patetiche. Ma da non sottovalutare. Perchè Poltoranin, a detta di molti, non sbatte la porta. Più semplicemente si toglie di mezzo. Per qualche tempo. Fa un favore ad Eltsin come molti ne ha già fatti, pronto a riprendere un posto ancor più importante (magari di supervisore dell'informazione stampata e televisiva).

Le dimissioni-rimozione di Poltoranin, figura chiave del governo, potrebbero precederne altre: quelle del ministro degli Esteri Andrej Kozyrev che ieri sera ha dichiarato: «Non prenderò alcuna decisione prima di aver parlato con il presidente». Le dimissioni potrebbero incastrarsi a catena in omaggio all'intesa tra Eltsin e il potente gruppo dell'«Unione Civica».

A questo punto il Congresso aprirà i suoi lavori martedì prossimo in un clima relativamente sereno: il presidente russo ha deciso che l'accordo vale il sacrificio di uno (o alcuni) dei suoi e ha messo il dito su Poltoranin. Fedele sino all'eccesso ma rivido, impulsivo e inelegante da consentirgli di privarsene compiendo il bel gesto della forzata rinuncia di una pedina importante. E lui, riconoscente, ha apertamente ricordato il legame con Eltsin: «Mi considero indissolubilmente legato al destino della democrazia, delle riforme e alla politica del presidente».

A cinque giorni dal congresso non si sa se la testa di Poltoranin sia l'unica a cadere. Più volte nelle ultime settimane s'è parlato di un rimpasto. Anche Eltsin ha ammesso che ci potranno essere cambiamenti nella compagine governativa ma ha sempre sostenuto sino all'altro ieri che i ministri si cambiano non sotto la pressione di chicchessia. Con Poltoranin, il cui nome figura in testa alla lista nera ufficiosa delle richieste dell'«Unione Civica» insieme a quello del segretario di Stato Ghennadij Burbulis, del ministro degli Esteri Kozyrev, il presidente ha scelto la strada non della rimozione ma delle dimissioni offerte. Così Poltoranin non risulta cacciato ed Eltsin non appare come uno che ha dovuto cedere alle condizioni dell'«Unione». Chi dopo Poltoranin? Ieri un altro ministro è andato via, ma si tratta del responsabile dell'Istruzione Eduard Dneprov che è stato chiamato nel novero dei consiglieri del presidente. Due settimane fa c'era stato invece il richiamo alla carica di vicepremier di Serghei Shakhrai prontamente nominato responsabile per la politica interetnica e spedito in Ossezia a tentare di sedare la guerra con gli Ingusci. Quello di Shakhrai è un ritorno. Era andato via ad aprile in netta polemica con l'entourage del presidente. E mentre lui tornava veniva licenziata Galina Starovoitova, consigliere di Eltsin sin dai tempi di «Russia democratica». In questo via vai ai margini del governo c'è stato il licenziamento in tronco di Egor Jakovlev, il direttore del centro televisivo di Ostankino. Il decreto di Eltsin contro Jakovlev ha sollevato un boato di proteste. Persino l'«Izvestija», che deve ad Eltsin infiniti ringraziamenti per la strenua difesa dall'attacco di Ruslan Khasbulatov, il capo del premier supremo, ieri ha dovuto scrivere che Jakovlev «è stato liberato dal dovere di dire la verità». Il direttore del giornale ha detto che si tratta di «un tragico errore che va corretto. Se al contrario si tratta di una scelta politica allora tutta la stampa è in pericolo». È il settimanale *Moskovskie Novosti*, già diretto da Jakovlev, ha rincarato la dose: «La libera parola di nuovo non è gradita». E Poltoranin? Proprio ieri ha confessato alla *Literaturnaja*: «Non siamo aggrappati alla poltrona. Già la scorsa estate lo dissi a Eltsin ma lui mi impose di restare». Ieri il presidente non ha potuto più trattenerlo.

«La Germania ci aiuta più dell'Italia»

MOSCA. Un Eltsin tranquillo, pieno di fiducia «non infondata» sul superamento della difficile prova del «congresso dei deputati». Così ha descritto il presidente russo il ministro degli Esteri Emilio Colombo in visita ufficiale di due giorni nella capitale russa. Al Cremlino Colombo è andato direttamente dall'aeroporto dove era giunto a bordo di un Dc9 atterrato attraverso una mezza tormenta di neve. Dal presidente russo Colombo s'è sentito rivolgere un apprezzamento per l'Italia considerata partner di «alto livello» ma soltanto dopo la Germania. Il ministro ha raccontato di aver replicato ad Eltsin: «Si vede che dovremo gareggiare con la Germania, fatti salvi ben s'intende i rapporti di amicizia con i tedeschi».

Il ministro italiano che ieri sera è stato anche ricevuto dal premier Egor Gaidar ha annunciato che stamane verrà sottoscritto a Mosca il «Trattato di amicizia e di cooperazione» tra Russia e Italia. Si tratta di un documento, il primo tra i due Stati, che avrà una durata ventennale e che innanzitutto presenta un carattere politico. Tra i due Stati c'è l'intesa per consultazioni bilaterali ogni anno a livello dei primi ministri, e ogni sei mesi al livello dei ministri degli Esteri. Si darà vita anche al Consiglio di cooperazione economica e finanziaria che per l'Italia sarà presieduto dal ministro degli Esteri e per la Russia dal ministro per l'Economia. Inoltre verrà creato un Consiglio degli imprenditori di cui facciano parte rappresentanti di uno e dell'altra nazione. «Ma quest'ultimo – ha commentato Colombo – è un organismo che funzionerà con l'avvio della privatizzazione delle grandi imprese russe».

Il presidente Eltsin ha chiesto a Colombo di adoperarsi perchè l'Italia assuma una «posizione collaborativa» al Club di Parigi dove si esamina il problema del debito estero. Il ministro ha riferito d'aver dato istruzioni in tal senso ai rappresentanti italiani nella capitale francese. Colombo ha chiesto informazioni al presidente sulla situazione politica interna. Eltsin ha detto che gli «ostacoli non mancano e nemmeno i nemici» ma c'è fiducia. All'Italia che ha mostrato preoccupazione sullo stato dei rapporti tra la Russia e le altre repubbliche dell'ex Urss Eltsin ha risposto che il legame anche se non forte e operativo tuttavia «tiene e si va consolidando a poco a poco».

□ *Se. Ser.*

Una carriera all'ombra di Boris

MOSCA. Domenica scorsa ha festeggiato i suoi 53 anni sapendo probabilmente di dover scrivere di lì a poco una lettera al suo grande protettore, il presidente Eltsin, per rassegnare le dimissioni. Mikhail Nikiforovic Poltoranin è vero non è più da ieri vice premier e ministro della stampa e informazione del governo delle riforme, il custode del «quarto potere» che ha curato l'immagine del presidente nei mass media. Ma rimane egualmente, nonostante il sacrificio sicuramente studiato insieme a Eltsin – un agnello di Dio per espiare di fronte al parlamento e alla nuova coalizione del patto conciliatorio precongressuale i peccati del governo – il braccio destro e esecutore dei voleri del patrono. Su questo non sembrano esserci dubbi. Poltoranin attenderà che si calmino le acque per ora agitate e avrà un incarico che merita la sua fedeltà al presidente. Non è stato forse Eltsin a dire a più riprese che ha imparato bene la lezione di Gorbaciov che cedeva troppo facilmente i suoi amici fino a rimanere solo? E Poltoranin ha già dimostrato di saper aspettare quando nel 1987 direttore del quotidiano «Moskovskaja Pravda» in gran parte grazie alla protezione dell'allora primo segretario del gorkom di Mosca Eltsin non si unì al coro di anatemi contro il ribelle Boris. Preferì piuttosto ingoiare l'inevitabile licenziamento e lavorare per un anno come osservatore politico dell'agenzia «Novosti».

La sua ascesa è iniziata nel 1989 quando è stato eletto deputato dell'Urss nella lista dell'Unione dei giornalisti ed ha aderito al gruppo interregionale dei democratici radicali. Dopo le elezioni in Russia nel luglio 1990 Poltoranin è entrato nel nuovo governo russo come ministro della stampa e informazione promosso dallo speaker del parlamento Boris Eltsin. E lo stesso anno è uscito dal Pcus dopo quasi trent'anni di militanza. Ha conservato il posto anche nel governo post golpe e anzi era indicato come uno dei probabili candidati alla presidenza del Consiglio. Alla fine del febbraio 1992 è stato nominato anche vice premier. Ed è stato incaricato dal presidente Eltsin di occuparsi degli archivi del Pcus e di guidare le campagne contro Mikhail Gorbaciov e contro lo speaker del Soviet Supremo Ruslan Khasbulatov accusando quest'ultimo di preparare un «golpe strisciante» contro il presidente.

□ *P.K.*

Si fa passare per giornalista e poi racconta i gusti sessuali di deputati e ministri. Brivido a Varsavia

«Immunità erotiche» beffa la Dieta polacca

Fa scandalo a Varsavia un libro sulle abitudini sessuali di deputati e ministri dal titolo *Immunità erotiche*. L'autrice ha frequentato il Parlamento facendosi passare per una giornalista de *Le figaro* e per rampolla dell'aristocrazia polacca. I politici si sono vendicati facendo riaprire un vecchio procedimento giudiziario contro di lei. Per Anastasja c'è il foglio di via ma il libro va a ruba

VARSAVIA. Il titolo è garanzia di best seller: *Immunità erotiche. Memorie di Anastasja P.* E infatti va a ruba nelle librerie di Varsavia dove è da ieri in circolazione. Racconta le abitudini sessuali di alcuni deputati e rappresentanti del governo. Scandalo politico in vista dunque anche perché alcuni degli esponenti governativi trattati nel volumetto sono noti per il rigorismo delle loro posizioni di cattolici. Ma in vista è anche e soprattutto la tempesta giudiziaria che si va addensando sul capo della giovane autrice denunciata per numerosi reati.

Marzena Domaroz, venticinque anni, originaria di Danzica, racconta in prima persona. Per maggior fascino della storia usa però uno pseudonimo: si chiama nel libro e si è fatta chiamare nei sei mesi che ne hanno preceduto l'uscita Anastasja Potocka, prendendo a prestito il cognome della più celebre famiglia aristocratica polacca.

Nella scorsa primavera arrivò in parlamento facendosi passare per una giornalista del quotidiano francese *Le figaro*. Poi per sei mesi ha avuto modo di studiare le sue vittime usando la propria capacità di seduzione e la bravura nell'organizzare cene mondane.

Nella trappola, stando al racconto, sono direttamente caduti tre deputati: il primo è Andrzej Kern, figura di spicco del gruppo di ispirazione democristiana «Intesa del centro». Di lui Anastasja Marzena dice che è «particolarmente brutale». Gli altri due deputati Aleksander Kwasniewski e Leszek Miller sono esponenti della nuova sinistra non comunista. Aleksander è, secondo la valutazione dell'autrice, «intelligente e brillante ma deludente sul piano sessuale». Racconta: «Sono andata a letto con lui quattro volte e ogni volta è stato un fallimento». Miller invece ha il massimo dei voti: «Mi dispiace di aver fatto l'amore con lui solo due volte».

Le rivelazioni sui comportamenti amorosi investono anche alcuni esponenti del governo in carica. Il liberale Janusz Lewandowski (dicastero delle privatizzazioni) e Zbigniew Eysmont.

La vendetta maschile non si è fatta attendere. Contemporaneamente all'uscita del libro la magistratura ha reso noto che un procedimento è aperto contro la giovane donna per furto, truffa e falsificazione dei documenti di identità. Evidentemente negli ambienti parlamentari la notizia del libro si era diffusa per tempo poiché il 12 novembre contro la Domeros è stato emesso un foglio di via anche se il fatto è stato reso pubblico in concomitanza con l'uscita del libro, di cui tutti i mezzi di informazione parlano in questi giorni. Anastasja Marzena avrebbe rubato beni per 450 dollari, truffato per una somma assommante a 1900 dollari. Si tratterebbe di fatti abbastanza lontani nel tempo perché le indagini risalgono al febbraio scorso e, particolare curioso, nell'autunno dell'anno passato, la rivelazione è di ieri, la giovane sarebbe stata sottoposta a due perizie psichiatriche che non diedero risultati positivi. Nel dicembre del 1991 il processo fu sospeso per ragioni umanitarie: infatti Marzena è una ragazza madre e in quel momento aveva una gamba rotta.

Evidentemente i deputati non perdonano che qualcuno si sia permesso di frugare nella loro vita intima, vera o presunta, e di rendere pubblici particolari scabrosi e hanno affidato al ministero della Giustizia il compito di frugare nella vita giudiziaria della loro nemica. È infatti il portavoce del ministero che ha rivelato i particolari delle disavventure con la giustizia della giovane donna. «Sono stati raccolti nuovi elementi – ha detto il portavoce ministeriale – per riaprire il procedimento».

L'*affaire* si dipana mentre la questione dell'aborto si riaccende nel dibattito parlamentare e divide lo stesso governo della signora Suchocka. Qualcuno fa del dietrismo e mette in relazione lo scandalo con il clima politico facendo rilevare le anche queste presunte simpatie di sinistra della disinibita autrice di *Immunità erotiche*.

Le lacrime di Sofia Loren per i somali «Vi aiuterò»

«Ho ancora negli occhi le immagini di miseria e di orrore raccolte durante questo viaggio in Somalia». Poi Sofia Loren prende la campanella da cammello che le è stata appena regalata come simbolo della tradizione culturale somala e promette: «Farò del mio meglio perché possiate tornare presto a casa e suonerò questa campana in modo che tutto il mondo la senta». Tutti le aspettavano e qualcuno gliele aveva anche sollecitate per far scattare i flash. E a conclusione della missione in Somalia le lacrime di Sofia Loren sono finalmente arrivate mentre l'attrice ringraziava i somali del campo profughi di Utange per l'accoglienza ricevuta.

I tabloid contro Elisabetta «Annata cattiva anche per noi»

«Per definizione la regina non può avere un anno difficile». Le lamentele di Elisabetta che ha definito il '92 un anno cattivo dopo aver visto andare letteralmente in fumo un'ala del castello di Windsor non hanno trovato comprensione sulle pagine dei tabloid inglesi. «Non è che sia stato un anno granché migliore per noi» commenta ieri duramente il *Sun* mentre il *Daily Star* accusa la sovrana di «fare la lagna». Unico a mostrarsi colpito il *Daily Mail* per il quale «è impossibile non rimanere commossi» dallo sfogo della regina. Sottesa ai battibecchi della stampa la polemica su chi dovrà farsi carico delle spese per il restauro del castello.

Atene «Bruciamo i morti Non c'è posto nei cimiteri»

La proposta si è levata da più parti: introdurre la cremazione obbligatoria potrebbe risolvere il problema dell'affollamento dei cimiteri di Atene e dell'Attica dove trovare posto ad una salma è diventata un'impresa quasi impossibile. Costruire altri cimiteri è problematico stante la mancanza di spazio a meno di distruggere i boschi vicini alla capitale greca. Ma la Chiesa Ortodossa ha risposto con una levata di scudi difendendo il dogma della resurrezione dei corpi che vieta la cremazione.

Eritrea L'Onu vigilerà sul referendum per indipendenza

Il prossimo 4 aprile 120 osservatori delle Nazioni Unite dovranno sovrintendere alle operazioni di voto per il referendum che con ogni probabilità sancirà l'indipendenza dell'Eritrea dall'Etiopia. La prima richiesta di una sorveglianza Onu era stata presentata 12 anni fa dal Fronte popolare per l'indipendenza. La raccolta e l'elaborazione dei risultati saranno gestite da una rete informatica fornita dall'Italia.

Israele, ammoniti dalla censura 4 corrispondenti stranieri

La censura militare israeliana ha chiesto a quattro corrispondenti della stampa estera di spiegare per quali ragioni hanno trasmesso servizi su un'esercitazione di un'unità dell'esercito senza averli prima sottoposti al nulla osta del censore. I quattro giornalisti sono i corrispondenti dei quotidiani *New York Times*, *Times*, *Guardian* e *Independent*. Secondo il presidente della stampa estera a Gerusalemme Conny Mus l'intervento della censura va letto come manifestazione «di una lotta di prestigio all'interno delle forze armate sulle spalle della stampa che non ha violato nessuna censura».

Usa, ha l'Aids e fa l'amore L'accusa: tentato omicidio

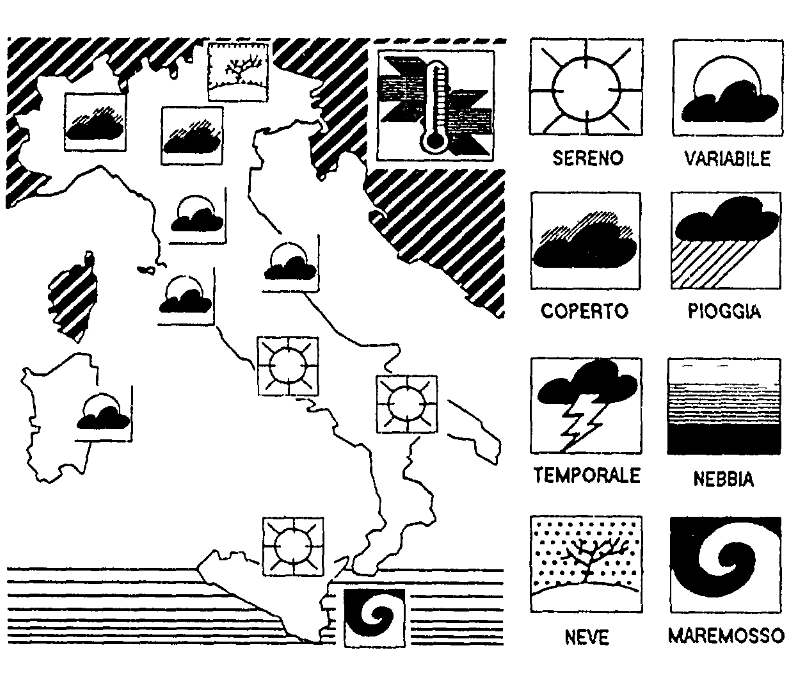
Era già stato condannato a cinque anni di astinenza sessuale per aver contagiato una ragazza. Ora è di nuovo accusato da una sua ex fidanzata di aver attentato alla sua vita facendo l'amore senza prendere nessuna precauzione contro il contagio. Alberto Gonzales, 28 anni, di Portland (Oregon) dovrà rispondere all'accusa di tentato omicidio. Se dovesse essere riconosciuto colpevole potrebbe venir processato anche per omicidio: di recente è morta una ragazza da lui contagiata.

Giappone Il partito socialista cambia nome

Il prossimo congresso nazionale previsto per il dicembre del '93 dovrà decidere anche il nuovo nome del partito socialista giapponese, il più forte partito dell'opposizione. Lo ha rivelato ieri il presidente Makoto Tanabe che ha definito il termine «socialista» come ambiguo e superato. «Qualcuno potrebbe pensare – ha aggiunto – che vogliamo trasformare il Giappone in uno stato socialista».

VIRGINIA LORI

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA è in atto una specie di braccio di ferro fra l'area di alta pressione che dall'Africa settentrionale si estende fino all'Europa centrale e la grande depressione dell'Europa settentrionale. Questa ultima sembra aver preso qualche vantaggio sulla prima nel senso che è riuscita a demolire la parte superiore della fascia anticiclonica permettendo alle perturbazioni atlantiche che vi sono inserite di spingersi più a sud e di venire ad interessare più o meno direttamente la parte settentrionale e marginalmente quella centrale della nostra penisola. L'aumento della nuvolosità che ne consegue favorisce almeno in parte il dissolvimento delle nebbie che gravano specie sulle pianure del Nord. Si tratta comunque di una parentesi in quanto dopo il passaggio della perturbazione si dovrebbe ricostituire l'alta pressione fino a nord dell'arco alpino.

TEMPO PREVISTO sulla fascia alpina e le località prealpine cielo da nuvoloso a coperto e possibilità di nevicate sulle cime più alte. Sulle regioni settentrionali nuvolosità stratificata di modesto spessore e temporanea diminuzione della nebbia. Sulle regioni dell'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite, intensificazione della nuvolosità sulla fascia tirrenica e la Sardegna dove più tardi vi è la possibilità di qualche precipitazione isolata. Formazioni di nebbia anche fitte sulle regioni di pianura della fascia adriatica e lungo il relativo litorale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3	7	L'Aquila	1	15
Verona	3	8	Roma Urbe	9	17
Trieste	12	13	Roma Fiumic.	10	20
Venezia	6	8	Campobasso	8	15
Milano	5	9	Bari	7	18
Torino	0	11	Napoli	13	19
Cuneo	5	9	Potenza	8	13
Genova	15	16	S. M. Leuca	12	18
Bologna	4	9	Reggio C.	12	20
Firenze	9	18	Messina	15	18
Pisa	10	17	Palermo	14	19
Ancona	5	19	Catania	8	23
Perugia	8	15	Alghero	11	16
Pescara	7	19	Cagliari	8	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10	11	Londra	7	13
Atene	8	13	Madrid	1	16
Berlino	8	9	Mosca	8	-6
Bruxelles	10	11	New York	np	np
Copenaghen	2	9	Parigi	13	13
Ginevra	1	5	Stoccolma	2	6
Helsinki	2	1	Varsavia	3	3
Lisbona	16	19	Vienna	4	5

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7.15 **Rassegna stampa**
Ore 8.15 **Naziskin fuori legge** L'opinione di Paolo Emilio Taviani
Ore 8.30 **Psi: divisi alla meta** Con Roberto Villetti, Alma Cappiello, Claudio Signorile, Enrico Manca e Giulio Di Donato
Ore 9.10 **Privato è bello?** I pareri di V. Parlato, A. Becchi Collidà e A. Pizzo
Ore 9.30 **Lombardia: travolti dal solito destino** Con G. Buzzi, F. Binelli e F. Ghilardotti
Ore 9.45 **Io e la radio** Conversando con Franco Monteleone
Ore 10.10 **I regali di Natale: l'Irpef** Filo diretto in studio Antonio Giancane e Saverio Sechi
Ore 11.10 **Un americano a Roma** Intervista a Mario Cuomo
Ore 11.30 **Una storia italiana** Intervista a Massimo Carlotto
Ore 11.45 **Diogene. Una lanterna per i cittadini** Con Mariella Milani
Ore 12.30 **Consumando** Manuale di autodifesa del cittadino
Ore 13.30 **Saranno radiosi** La vostra musica in vetrina ad I.R.
Ore 15.30 **Diario di bordo** L'Italia vista da V. Viganò
Ore 16.10 **Uno spettro si aggira per l'Europa: il razzismo** Le opinioni di Tullia Zevi e Tina Anselmi
Ore 16.30 **Siamo dentro al Tg** Con Alberto La Volpe e Guido Dell'Aquila
Ore 17.10 **Musica: «Stabiliamo un contatto»** In studio gli Stadio
Ore 17.30 **Viaggio nella ex Jugoslavia** Di Mario Boccia
Ore 17.45 **Teatro: «Io e il profeta»** Con Paola Pitagora
Ore 18.15 **Rockland** La storia del rock
Ore 19.10 **Cinque minuti con i fratelli Capitoni**
Ore 19.30 Sold Out Attualità dal mondo dello spettacolo

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	**Annuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli 23/13, 00187 Roma, oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità:
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana 285; Nigi, Milano - via Cino da Pistoia 10; Ses spa, Messina - via U. Bonino 15/c